

IL COMPLEANNO. Ottantotto anni e taglio della torta in Vanvitelliano

SEVERINO SENZA ETÀ

All'associazione dedicata al grande filosofo hanno già aderito centoquaranta studiosi
«Vogliamo radicare il suo pensiero nella società»

Jacopo Manessi

«In questo momento, l'errore più irreparabile che la democrazia in Italia può compiere è di sottovalutare il pericolo fascista. Si alimenta questo errore quando si tenta di convincere le masse popolari che il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945».

Lucido, telegrafico, efficace. Un'analisi istantanea che Emanuele Severino consegnava alle colonne del neonato Bresciaoggi sul finire del maggio 1974, pochi giorni dopo la strage di piazza Loggia. E forse, in quelle poche righe, è contenuto un sunto umano - prima ancora che accademico o saggistico - sulla grandezza del personaggio.

Il filosofo radicato nel suo tempo, capace di leggere gli eventi della fredda cronaca,

mai come in questo caso dolorosa per la «sua» (e nostra) Brescia, estrapolandone il senso più profondo. Quello che sfugge alla penna del giornalista o del semplice osservatore. Precursore, nei tempi di lettura sul fenomeno, persino a Pier Paolo Pasolini e al famoso «Io so», apparso sulle pagine del Corriere della Sera solo nel novembre di quel travagliato 1974. Dopo oltre 40 anni l'omaggio della città al filosofo, che proprio oggi compie 88 anni, assume le forme di un'associazione con il suo nome, presentata ieri mattina nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia. Un rapporto indissolubile, che lega le due parti: c'è chi, come il sindaco **Emilio Del Bono**, lo definisce citando una vecchia intervista («Quello tra il beduino e il suo cammello»), e chi, come il presidente dell'associazione stessa, Vincenzo Milanese, ricorre all'aneddotica: «Sul finire degli anni '60, dopo le

note vicende con la Chiesa e l'abbandono dell'Università Cattolica, gli venne offerta la prestigiosa cattedra di filosofia teoretica a Roma. Rifiutò, preferendo Venezia, per non dover abbandonare la città in cui nacque e in cui viveva».

Quindi le linee guida per il futuro: «L'associazione non ha il compito di divulgare il pensiero di Severino, quanto piuttosto di farlo percolare, scusatemi il termine poco fioprotagonista, in tutto ciò? Ascolta attento gli interventi seduto in prima fila (tra cui quelli di Paolo Corsini e Giulio Goggi), dopo essersi prestato a fotografie e chiacchiere informali, un classico pre-conferenza.

E, alla fine, non può sottrarsi al taglio della torta, preparata dai ragazzi dell'istituto Mantegna, e a un saluto alla folta platea: «Non ho preparato nulla, perché ero sicuro che avrei imparato qualcosa da ognuno degli amici che mi hanno preceduto stamattina.

Oggi ho appreso molto su me stesso, anche cose che



Peso: 46%



non conoscevo – scherza –. Ma una cosa la voglio aggiungere, e riguarda i giovani, che devono essere consapevoli del mondo in cui vivono. Per farlo è essenziale che imparino a scuola la differenza fra tradizione e contemporaneità. La risposta ai problemi lavorativi di oggi è l'innalzamento culturale».

Intanto, in attesa di una se-

de definitiva, l'associazione Emanuele Severino, a cui hanno già aderito 140 studiosi, sarà ospitata a Santa Giulia, negli uffici dell'Assessorato alla Cultura. In programma nei prossimi mesi ci sono, ovviamente, eventi e conferenze. E una rotta precisa, dettata dallo stesso Severino: «Ognuno di noi è come una montagna altissima, con una

vetta che sbucca dalle nuvole. L'uomo è sia in cima che a terra, mentre la filosofia è il vento che può spazzare quelle nubi». •

La festa celebrata a Palazzo Loggia dal sindaco Emilio Del Bono e dal senatore Paolo Corsini



Il filosofo taglia la torta del suo ottantottesimo compleanno con il sindaco Emilio Del Bono FOTOLIVE



Il salone Vanvitelliano di palazzo Loggia durante l'incontro di ieri



Il filosofo Emanuele Severino



Peso: 46%